Il Pisa regge la bandiera

Alterne vicende delle squadre toscane nei campionati minori — La Pistoiese sale «a razzo»

Un primato l'ha finalmente stabilito anche l'Empoli, e, lo si voglia o no, fa notizia pure esso: se non andiamo errati gli azzurri sono l'unica squadra dei campionati nazionali che ancora non ha vinto almeno una partita. Ha pareggiato la bellezza di 9 volte e le restanti due gare l'hanno vista soccombere agli avversari scatenati. Domenica — lo leggiamo in una cronaca della partita «nemmeno la tradizione, una tradizione così favorevole alla squadra toscana da farla ritenere la classica bestia nera del Chieti, è stata sufficiente a far sì che l'Empoli vincesse il suo primo incontro di questo campionato». Però, sempre dalla lettura della cronaca, ci sembra di aver visto una squadra in progresso ed è quindi legittima la nostra speranza di poter vedere presto gli azzurri assaporare l'inebriante sensazione del successo. Certo, non vorremmo fare la fine di un celebre personaggio di un celeberrimo romanzo, il marchese del Dongo. Costui, acceso partigiano del partito reazionario, dopo la calata di Napoleone in Italia, si era ritirato nel suo castello di Grianta, ove, invece di rodersi il fegato per la rabbia, aveva la mente occupata da una profezia di San Giovita, il primo patrono di Brescia. A credere a quel sacro presagio, la fortuna avrebbe cessato di arridere a Napoleone e alla Francia giusto 13 settimane dopo la battaglia di Marengo. Alla scadenza però non successe niente. Allora i nobili lombardi, tappati nei loro castelli, trovarono che alla prima avevano male interpretato la predizione: non di 13 settimane si trattava, bensì di 13 mesi. Passarono anche quelli e lo stellone della Francia pareva rifulgere ogni giorno di più per cui il marchese del Dongo aggiungeva che quel numero tredici andava interpretato in una maniera che avrebbe stupito parecchia gente: 1813. Noi, lo diciamo con tutta franchezza, non vorremmo fare la fine del marchese del Dongo e perciò rivolgiamo un caloroso appello ai giocatori dell'Empoli

Del pareggio che gli azzurri empolesi, hanno imposto al Chieti, il Pisa, guidato dal nuovo trainer Seghedoni (a proposito, a quanto siamo arrivati? Noi abbiamo ormai perso il numero degli allenatori del girone B della C 1) non ne ha saputo approfittare. E' rimasto bloccato, 0 a 0, nella gara casalinga contro i robusti giocatori della Regina. Seghedoni, negli spogliatoi, non se l'è presa più di tanto e con molta filosofia ha detto che «non sempre le partite si possono vincere» aggiungendo di essere soddisfattissimo di come hanno giocato i nero azzurri. Chi si contenta gode, dice un proverbio. Chi non si contenta è il portiere pisano Ciappi che non ha toccato praticamente palla. Sotto la doccia, mezzo intirizzito ha detto battendo i denti: «ho patito tanto freddo...» facendo intendere che avrebbe gradito una stufetta elettrica dietro la porta. Il Pisa resta comunque l'alfiere della Toscana in questo campionato.

La revanche delle squadre toscane è però in pieno sviluppo in tutti i tornei: da quello di C 2 dove la Sangiovese bracca ormai da vicino l'Imperia, a quello di serie B in cui la Pistoiese del presidentissimo Melani sale su con la forza del saturno, il famoso razzo di Von Brown, quello dello sbarco sulla Luna.

Solo in serie D la marcia della Rondinella desta in noi qualche preoccupazione perchè vediamo i fiorentini quasi ripresi dal Sant'Elena, una squadra il cui nome ci fa ricordare il doloroso esilio di Napoleone. Non vorremmo che la Rondinella facesse la fine del Buonaparte e cadesse dagli altari delle vittorie sfolgoranti nella polvere dell'esilio di Sant'Elena. Non lo vorremmo, anche perchè a differenza di Napoleone, le sventure della Rondinella non verrebbero immortalate da nessun poeta.

v. p.

I «viola» a Bergamo per difendere il terzo posto

Fiorentina sugli scudi dopo il successo con la Roma. Una vittoria che ha permesso ai giocatori viola di raggiungere il terzo posto in classifica dopo le tribolazioni della scorsa stagione quando la squadra, per una serie di circostanze, non precipitò in serie B. Solo che l'attuale Fiorentina, la «nuova Fiorentina» come tiene a precisare Carosi, è ben diversa: il suo morale è alle stelle, l'ambiente interno è notevolmente cambiato in meglio, è più sereno, ed è anche per questi fattori, oltre che per ragioni tecniche, che la compagine del Campo di Marte riesce a dar vita ad un gioco più razionale, più convincente. Contro la Roma, dopo l'esperienza fatta la settimana prima contro il Vicenza, Carosi non ha insistito a far giocare la squadra con una sola punta: ad un certo momento ha mandato in campo anche Pagliari e la situazione è letteralmente cambiata. I giallorossi, che avevano il fiatone, hanno ceduto di colpo e per la Fiorentina, che nel frattempo sta ritrovando il miglior Antognoni (che, giustamente viene utilizzato in una posizione più avanzata per far valere il suo tiro e i suoi cros a rientrare) tutto è risultato più facile tanto è vero che se Conti non avesse sfoderato un paio di interventi decisivi la squadra di Valcareggi sarebbe stata umiliata. Una vittoria ottenuta per merito di Galdiolo che ha sbloccato il risultato su calcio d'angolo e di Sella che, rientrato dopo due giornate di squalifica, ha dimostrato di essere già pronto per affrontare incontri più impegnativi a partire da quello di domenica

L'Antonini demolisce le «torri» bolognesi

E' la terza vittoria interna - Bucci è un gran regista - I sogni del pubblico senese e il realismo dell'allenatore Troli

Dal nostro inviato

SIENA — Rinaldi continua a predicare umiltà ma l'entusiasmo ormai si è propagato. La Sinudyne è la vittima illustre di turno: sull'altare dello stracolmo palazzone di Viale Sclavo è stata immolata alla ritrovata voglia di vincere dei senesi. E finora tutte le squadre scese a Siena (Gabetti, Amaro Harris e Sinudyne) hanno pagato un pesante pedaggio.

«Restiamo con i piedi per terra — avvertiva nel dopopartita l'allenatore dell'Antonini — perchè ancora questo campionato è un rebus: non c'è infatti una squadra che prevalga sulle altre, in basso, non ci sono squadre materasso. Mancano oltre venti partite». Ma la «poule» finale, la tanto agognata «poule» è un obbiettivo a portata di mano? Insistono i cronisti, anche loro contagiati dall'entusiasmo. L'umiltà di Rinaldi sfiora il fatalismo: «Vedremo — risponde — il nostro obbiettivo resta la permanenza in A-1».

Sugli spalti le migliaia di giovanissimi con tanto di sciarpa e bandieroni, i signori di mezza età con relative consorti (recenti studi «sociologici» affermano che il basket è uno degli sport preferiti dalle donne) così affascinati dall'urlo facile; i neofiti della palla a cesto che sanno tutto (dopo i corsi accelerati sulle riviste di basket alla moda, come quella di Giordani) si abbandonano invece ai sogni. Vedono Morse passare lo scettro di «re della mano calda» a Bucci; Gamba venire a prendere lezione di schemi da Rinaldi; Bianchini, l'odiato Bianchini, uscirsene mogio-mogio dopo che la sua armata è stata stracciata (una tremenda vendetta per la recente pessima figura televisiva fatta rimediare ai senesi) dalle truppe biancoverdi.

«Vietato vietare» recitava uno slogan sessantottesco. Anche allo stadio è «vietato vietare». Saggi su saggi ci hanno descritto i più segreti motivi che spingono le «masse» a riempire le platee sportive: desiderio di evadere, di soffrire, di sognare. Domenica pomeriggio i tifosi senesi hanno avuto un'abbondante razione di sofferenza e di sogno. Ecco le spine: una Sinudyne zeppa di giganti che cerca un gioco nervoso e un ritmo assassino; un Wels che palleggia come un play nato e mitraglia dalla media distanza (7 su 11 nel tiro); un Caglieris che ne inventa di cotte e di crude pur di bloccare il prode Bucci; degli arbitri che fischiano troppo a caso e che solo alla distanza si fanno «più docili».

Ecco le gioie: un Bucci super-atleta e uomo squadra (al giornalista della *Gazzetta*, Campana, saranno domenica pomeriggio fischiate non poco le orecchie per le ripetute polemiche sul «solista» Bucci). Un Fernesten che si diverte a guizzare sopra i tabelloni a prendere, in mischia, palloni su palloni (18 rimbalzi, dei quali 15 difensivi). Un Ceccherini che spunta improvvisamente dal cappello di Rinaldi rubando palle e «inventando» canestri. Una difesa, individuale, che è stato il vero capolavoro e la chiave della partita. Rinaldi e Driscoll rammentano Karpov e Korcnoj: muovono pedine e torri in continuazione. Se Driscoll alza il quintetto Rinaldi azzarda una difesa a zona; se i senesi passano al centro i bolognesi difendono frontalmente; se Driscoll difende frontalmente Rinaldi dà mandato a Bucci di passare agli angoli dove Bonamico (l'ex di turno) e Quercia si esibiscono in sospensione. Si sono viste sul terreno molte facce difensive della Sinudyne: i petroniani sono passati da una zona due-tre ad una zona uno, due, tre. In più di una occasione hanno sfoderato anche una zona-presso l'individuale.

L'incubo di Driscoll e soci era Bucci. In settimana devono, a Bologna, aver noleggiato un «sosia» per provare e riprovare i mille schemi con i quali «mettere le manette». all'italo americano. Non c'è stato niente da fare. I punti (20) non traggano in inganno. Bucci è partito nella abituale posizione di guardia. Si è presto caricato di tre falli. E' entrato allora Giustarini per aiutarlo nel disimpegno difensivo, ha preso allora il posto dell'opaco Tassi, nel ruolo di play. E ha inventato, con grande acume tattico favorito da una grande forza atletica, la partita. Le palle tagliate che vanno da una parte all'altra del parquet; il palleggio che sembra una danza con gli scatti improvvisi da centometrista; la responsabilità di tirare, anche rischiando, quando la paura sembra farsi strada fra i compagni di squadra; i terribili contropiedi nei quali lancia la sfida all'avversario: lo aspetta, lo fa saltare, inarca il dorso e dalle mani «morsa», esce, improvvisa, la palla che carezza il canestro.

Il pubblico gode e si avventa sul nome del campione («forza Bucci»), un nome che ha anche il dono di essere foneticamente disponibile agli osanna. Il gatto (Bucci) e la volpe (Fernesten) una coppia buffa, stranamente bene assortita, sta quindi facendo sognare i vecchi mensanini e i nuovi tifosi. Al varco ora a Siena aspettano la Xerox di Jura. Mercoledì 20: una serata adatta agli auguri.

Maurizio Boldrini

A Cerreto 411 spettatori paganti ma a sognare sono gli 8.300 abitanti

Nel giro di qualche anno, la squadra ha raggiunto l'ambito traguardo della C/2 - Un ex presidente mecenate che si definisce un semplice sportivo - Il 24 amichevole con l'AS di Bucarest

Dal nostro inviato

MONTECATINI — Ogni lunedì mattina, gli abitanti di Cerreto Guidi danno una rapida occhiata alla classifica e poi cercano sul giornale la schedina della prossima settimana, nella speranza di trovarvi anche la Cerretese. Fino ad oggi questa speranza è andata delusa. Ma è solo questione di tempo: prima o poi anche la Cerretese sarà inserita nei pronostici del Totocalcio e allora i tifosi e tutti gli abitanti di questo piccolo comune della provincia di Firenze avranno un'altra soddisfazione, un'altra bandiera da poter sventolare sotto gli occhi dei cugini di Vinci, famosi per Leonardo.

Ad onor del vero i cerretesi, calcisticamente parlando, soddisfazioni ne hanno avute già tante. In meno di un lustro, la loro squadra, anno dopo anno, è passata dalla categoria dei dilettanti alla C/2 dove figurano città capoluogo di provincia come Siena, Grosseto, Carrara, Imperia, Savona, ecc. Questa marcia, soprattutto dopo l'ennesima vittoria in trasferta a spese del Montecatini, sembra inarrestabile. Oggi la Cerretese si trova sola al terzo posto, a due punti dalla capolista Imperia.

Naturalmente a Cerreto stanno tutti zitti e cercano di buttare acqua sul fuoco degli entusiasmi. Dirigenti ed allenatore non si stancano di ripetere che la squadra vive alla giornata, cercando di racimolare un punto dopo un altro per restare in C/2. Eppure una speranzella nascosta ce l'hanno tutti, tifosi e dirigenti. Il sogno più ambito sarebbe quello di disputare un derby in C/1 con la vicina Empoli.

Il segreto del successo della Cerretese ha un nome: Giovanni Cappellini, giovane e dinamico industriale, titolare di una grande azienda di borse reclamizzate in quasi tutte le riviste femminili. L'appellativo di «mecenate» sta un po' «stretto» a Cappellini. Preferisce essere classificato come un semplice tifoso della Cerretese. A scanso di equivoci, egli ha lasciato la carica di presidente della società affidandola all'avvocato Cesare Zingoni. Eppure tutti continuano a chiamarlo «signor presidente». Anche il radiocronista di un'emittente privata, nel corso di un intervista mandata in onda dopo la partita di Montecatini, lo chiama «signor presidente». Cappellini si schermisce, ripetendo di essere un semplice tifoso. Allora il radiocronista, che qualche minuto prima, nel corso della partita, si era levato le cuffie per urlare «popone» al segnalinee che aveva sventolato un fuori gioco contro il Montecatini, lo chiama «signor Cappellini» non senza un certo imbarazzo perchè per tutti, e non solo per i cerretesi, Cappellini continua ad essere la guida indiscussa della Cerretese, l'ossigeno della squadra. E di «ossigeno» una società di C/2 ne ha bisogno tanto, specialmente se gli incassi rappresentano un'entrata secondaria. Nell'ultima partita casalinga, gli spettatori paganti sono stati 411.

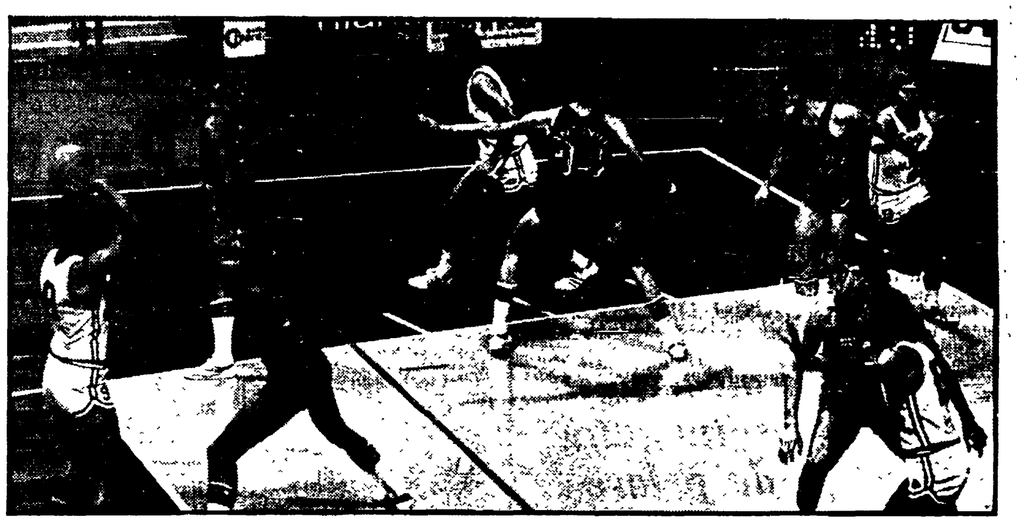
Colpa dello stadio, dicono alcuni, che si trova a Stabbia. Forse le cose potranno migliorare quando sarà costruito il nuovo campo sportivo nel capoluogo. Ma non bisogna farsi soverchie illusioni: un comune di 8.300 abitanti non può dare tanti spettatori. Per potere andare avanti ci sarà sempre bisogno di qualcuno disposto a «scucire» qualche lira dal borsellino. Una trasferta fuori dalla Toscana costa un milione tondo, quasi quanto una trasferta di una società di serie A. Fino ad oggi le cose sono andate bene perchè «qualcuno» ha sempre pagato. Ma fino a quando la cosa potrà ancora andare avanti? A Cerreto non vogliono pensare al domani e continuano a sognare. Lo stesso Cappellini, forse timoroso di essere invischiato in un meccanismo molto più grande delle sue reali possibilità, all'inizio del campionato fu preso dalla tentazione di abbandonare tutto. Ma poi, per non deludere il paese, sul quale sono fondate tutte le sue fortune, ha deciso di continuare. «E' una persona molto umana — dice Elio Ganni, direttore sportivo — molto legata alla popolazione di Cerreto».

Ganni è un ex portuale livornese, che ha vissuto tutta la vita nel mondo del calcio. Ritiratosi in pensione, oggi è il «deus ex machina» della squadra. Ma uno dei principali artefici di questa squadra rivelazione del campionato di C/2 è Edilio Cei, ex portiere della Lazio, che si sta dimostrando un tecnico veramente all'altezza della situazione. La maggior parte dei giovani giocatori che formano la rosa dei titolari li ha scovati di persona in alcune formazioni minori o nelle squadre «primavera» di alcune società di serie A. «La media della squadra che ha giocato a Montecatini — dice Cei — è di 22-23 anni. Fra i titolari abbiamo numerosi ventenni, come lo stopper Valentini, il numero 2 Manzoni e la mezzala Barbuti, che ha segnato già 4 reti». L'altro «bomber» della squadra è il numero 9 Di Jorio (quattro reti), classe 1956.

Un altro punto di forza della squadra è il portiere, Guido Sani, che ha 30 anni, il giocatore più anziano della Cerretese. Sani si muove fra i pali con l'agilità di un gatto e non manca di rimbrottare, anche vistosamente, i suoi compagni di difesa

«Tutti i grandi portieri — dice sorridendo Edilio Cei — sono estrosi e bizzarri. Io stesso, che ho avuto tante soddisfazioni, se avessi fatto fra i pali un po' più di scena avrei avuto molto più fortuna». Negli spogliatoi, dopo la vittoria con la blasonata Montecatini, fra le cui fila militano ex giocatori di serie A, come Ferradini, giunge Cappellini, visibilmente commosso. Tutti gli vanno incontro, abbracciandolo e stringendogli la mano. L'ex presidente non sa cosa dire: si limita a ripetere di stare calmi e di non montarsi la testa. «Il nostro obiettivo — dice — è la permanenza in C/2; chi vuole farsi delle illusioni, se le faccia pure. Per ora bisogna pensare alle prossime trasferte e all'amichevole che si disputerà il 24 dicembre con il Bucarest, nelle cui fila giocano 3 nazionali rumeni».

Francesco Gattuso



Ceccherini è l'anti-Sinudyne

SIENA — Cabale e Astri, superstizioni e riti. Ormai c'è chi sostiene che Alberto Ceccherini sia l'uomo antisinudyne per eccellenza; c'è chi dice che le sue fulminee apparizioni sortiscano l'effetto di imbambolare i bianconeri virtussini. E c'è naturalmente già tutta una lunga aneddotica su questo «sortilegio» del Ceccherini. Anni fa a Bologna Cardaioli manda in campo nel quintetto iniziale un giovane che la Mens-Sana ha da poco acquistato dal Costone, un'altra squadra senese che passa i propri campionati oscillando dalla serie B alla serie C. Ceccherini è stato pagato 5 milioni, una miseria («per quella cifra oggi mi potrei comprare il cartellino da solo» osserva ironicamente) ma Cardaioli lo lancia subito. Nel vederlo in campo il grande Peterson quasi si arrabbia: «Ma come, Cardaioli fa scendere in campo degli esordienti?. Punto su punto Ceccherini si rivela come l'uomo chiave e l'allora Sapori fa un grande figurone.

Poi la storia della monetina. E' proprio Ceccherini il giocatore colpito e quindi, involontariamente, l'autore di altri due punti a tavolino. Domenica entra nel finale ruba una palla e porta a tre i punti di vantaggio. Gli applausi sono tutti per lui. «Lo effetto è stato quello di sempre; fa piacere essere sostenuti così dal pubblico: si gioca anche per questo.

La palla? E' stato un attimo, l'ho rubata e l'ho insaccata». Così Ceccherini sembra lasciarsi alle spalle la delusione quelle domeniche nelle quali ha fatto tanta panchina. Perchè giochi poco? Gli domandiamo. Risponde: «Bisognerebbe girare la domanda all'allenatore». Da qui parte un veloce colloquio.

All'inizio dell'anno si era parlato di una tua probabile utilizzazione a play...

Diciamo che questa trasformazione è in corso.

Perchè allora non giochi quasi mai in questo ruolo?

Mi sto allenando; sto seguendo alcuni consigli. Forse si ritiene che ancora non sia in condizione di poter ricoprire questo ruolo. O forse si può dire che si è creato un dualismo assurdo. Non mi piacciono queste situazioni. In squadra, specie nel basket, c'è posto per tutti.

Fu Gamba a parlare per primo di Ceccherini come play.

Si però rimasi a Siena e non poca acqua è passata sotto i ponti...

Speri di rimanere a Siena?

Ormai in questa città in cui sono nato e cresciuto, anche cestisticamente, sono le mie radici. Spero di avere ancora tempo per mostrare le mie qualità. Lunedì Ceccherini è tornato al lavoro: al centro elettrocontabile del Monte dei Paschi, tra cambiali e assegni.

m. b.

La squadra pisana soffre anche per una «panchina» povera

Il problema dei rincalzi logora il solito sestetto — Anche per questo la Panini ha avuto la meglio — La situazione delle toscane in A2 e in Coppa Italia

Pisa, ovvero terreno di conquista per la Panini che ha superato per la seconda volta in 15 giorni e con l'identico punteggio di 3 a 1 il Mazzei Cus al secodo turno di coppa Italia. Abbiamo ceduto ai forti avversari, che, insieme alla Klippan di Torino vedo sicuri candidati allo scudetto, ma senza demeritare, anzi tenendo il campo con determinazione, mai domi e pronti a cogliere la più imprevedibile occasione. Con l'organico parzialmente rimaneggiato la Panini orfana di Berselli che si è lussato un dito in caserma e ne avrà per circa due mesi e il Mazzei con Innocenti in panchina reduce da un'influenza di stagione, le due squadre hanno offerto uno spettacolo ancora di prim'ordine ai circa 800 fedelissimi venuti ugualmente al Palasport pisano nonostante il ridotto interesse della gara.

Schierato con la diagonale Lazzeroni - Barsotti il sestetto giallo-blu ha girato a dovere come e forse meglio di 15 giorni fa, in quanto se per il collega Guidetti la defezione di un uomo non è poi gran danno disponendo di una panchina numerosa, a noi, almeno per il momento non si presentano alternative diverse da quella di insistere sulla formazione in campo sperando che la situazione si sblocchi al più presto. E' questo dunque il motivo dominante della onorevole ma inevitabile sconfitta di sabato scorso con un complesso del calibro di Panini, vi si aggiunge naturalmente quello altrettanto incidente della mancanza di un medico ai seguito che si occupi costantemente degli atleti per garantirne durante la settimana o in gara, un pronto recupero e un efficiente rendimento. Ai nostri livelli l'assenza di un'organizzazione medico sanitaria è la prima causa di un insuccesso.

Se Barsotti ha quindi svolto più che onorevolmente il proprio compito senza far rimpiangere il suo sfortunato e più titolato compagno Innocenti, non da meno è stato Ghilardoni ancora una volta sugli altari della squadra, atleta e giovane da me stimatissimo tanto quanto non lo è forse da una parte di pubblico che ne becca sonoramente i minimi errori. Da 4 anni questo atleta è nella mia squadra ma contandone la reale presenza in allenamento e in gara egli non supera i 10-12 mesi effettivi, il resto è stato perduto e speso per infortuni o per la preparazione sistematica al fine di rafforzare una struttura fisica profondamente debole a dispetto delle apparenze.

Inoltre quest'anno, come in altri frangenti passati, Ghilardoni ci ha risolto immediatamente il problema del secondo giocatore centrale, o universale, rimasto insoluto dopo la partenza di Nassi che nè Mansani nè tanto meno Innocenti sono riusciti a superare. E' solo in virtù della sua presenza intelligente e costante a sbarrare gli attacchi centrali che possiamo competere con Panini e soci, in sua assenza tali incontri non avrebbero storia. Di Ghilardoni dunque si può dire soltanto che se ha contribuito così tanto in sì poco tempo i suoi margini di miglioramento sono enormi.

Da citare, visto che sono in vena di giudizi, la brillante conferma di Corella nel ruolo di schiacciatore puro, anche lui nuovo e simile compito, ma altrettanto superbo e spero continuo nelle elevate prestazioni, deludente invece Zecchi, partito in quarta e crollato vuoto psicologicamente nel quarto set, che ha perduto praticamente da solo.

Del Panini sufficientemente preciso Dall'Olio e meno grande del previsto Rajtsman sempre però molto servito, su un pari livello tutti gli altri senza grossi scompensi e indecisioni.

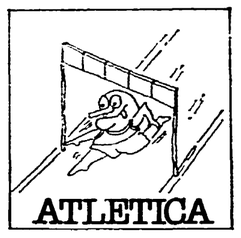
A sabato prossimo il ritorno a Modena, dove sarà utile saggiare le nostre forze in vista della ripresa del campionato a Loreto contro l'Amaro più di Skorek.

Ma la pallavolo pisana non è la sola a polarizzare in regione l'interesse sempre maggiore degli sportivi per questo sport in autentica esplosione

Anche Chianti Putto, Ingro Market Sesto, e Avis Foiano, candidate a raccogliere la pesante eredità della gloriosa Ruini, si stanno comportando egregiamente in A2.. Tra le prime due in Coppa Italia, frattanto l'ha spuntata il Chianti, sebbene di stretta misura con un 3 a 2 che promette un sicuro spettacolo nel ritorno di sabato prossimo a Sesto.

Claudio Piazza

Allenatore del Mazzei - Cus Pisa



L'atletica Aurora miete giovani allori

I risultati stagionali della società pontederese nata da poco — Un lavoro difficile — Aumenta in continuazione il numero dei tesserati

PONTEDERA — La staffetta 4100 non solo ha vinto il campionato regionale (migliorando il tempo in 41.35,5) ma è anche arrivata settima al campionato nazionale assoluto. Il giovane Maurizio Pierotti ha bruciato il titolo regionale juniores nei 200 con tempo di 21" 19. L'allenatore, Piero Maidei, è stato premiato per avere «tirato su» il miglior giovane atleta della stagione. La squadra atletica Aurora di Pontedera ha ottenuto dei bei risultati per una società nata da poco. E' sorta per la volontà di un gruppo di giovani sportivi che avevano deciso di dare incremento alle attività atletiche del loro paese, fucina di campioni piccoli e grandi che dovevano però «emigrare» per riuscire a fare qualcosa. Un lavoro non facile, soprattutto per la mancanza di impianti sportivi in città, dato che la pista per l'atletica costruita dal Coni quando venne realizzato lo stadio è attualmente fuori uso, e non ci sono impianti adeguati per le altre attività atletiche, per cui i risultati ottenuti sono largamente positivi, soprattutto se si tiene conto che sono stati ottenuti con una preparazione di fortuna e fatta in ambienti non adeguati. Tuttavia i risultati sono stati notevoli, tanto che una cinquantina di atleti sono stati tesserati ed hanno partecipato a manifestazioni provinciali, regionali e nazionali, conquistando numerosi titoli e primati regionali.

L'atletica Aurora naturalmente in questa prima stagione più che puntare sui risultati dei singoli ha puntato ad una partecipazione di massa dei giovani alle manifestazioni che si tenevano in Toscana ed in altre parti d'Italia, e per far fronte alle crescenti esigenze ha allargato lo staff degli allenatori, utilizzando anche Fabio Maini ed Angelo Cavallini.

C'è da dire che proprio grazie ai risultati ottenuti dalla società pontederese in vari centri della zona si stanno ponendo il problema di costituire società di atletica, mentre il numero dei giovani tesserati è in continuo aumento e nella prossima stagione probabilmente raggiungerà il centinaio. Il sindaco di Pontedera, che ha ricevuto a palazzo Stefanelli atleti, tecnici e dirigenti, per complimentarsi dei risultati ottenuti e per premiarli, ha dato assicurazioni che la giunta comunale e la consulta sportiva prenderanno seriamente in esame le richieste formulate dall'atletica Aurora per un potenziamento degli impianti, risolvendo un problema grave e che sotto certi aspetti continua a condizionare lo sviluppo dell'attività atleti a Pontedera. Comunque già si lavora per la prossima stagione.

Ivo Ferrucci

Comitato per lo sport a Pistoia

PISTOIA — L'assessorato allo sport dell'amministrazione comunale di Pistoia ha indetto per i giorni di giovedì e venerdì una conferenza cittadina per la costituzione del comitato comunale per lo sport. Scopo della manifestazione è di discutere e definire i compiti, le funzioni, l'organizzazione di questo nuovo organismo che dovrà essere istituito dal consiglio comunale. Il comitato dello sport dovrà coordinare tutta l'attività sportiva che viene svolta nel territorio comunale da enti, società, associazioni sportive. Un coordinamento per l'utilizzo degli impianti (anche in relazione alla delega che per questa materia sta per essere trasferita ai consigli circoscrizionali), oltre che all'attività vera e propria.

La conferenza indetta per giovedì 14 e venerdì 15 prossimi darà modo di definire i contenuti del regolamento istitutivo del nuovo organismo attraverso un ampio confronto di tutti «gli addetti ai lavori». Alla conferenza sono stati invitati i dirigenti e i rappresentanti delle società e dei gruppi sportivi, degli enti di promozione sportiva. Del provveditorato agli studi, del CONI, degli organismi scolastici, degli enti locali e dei consigli di circoscrizione.

I lavori si svolgeranno nella sala maggiore del palazzo comunale con inizio alle ore 20,30. L'assessore allo sport Enea Cotti introdurrà il dibattito, il sindaco Renzo Sardolli trarrà le conclusioni.